

be un bel dire l'Arciduca. All'altura Spagnuola sembrava offeso il suo decoro, se cedeva alle dimande de' sudditi, benchè portate dal Cugino Augusto. Si sospettò tendere questo maneggio a far cadere quel Governo in uno de' gli Arciduchi, e a ricavarne la libertà della Religione ne' Paesi bassi. In somma nulla di ciò ottenne l'Arciduca; ma bensì fu conchiuso, che l'Imperadore darebbe per Moglie al *Re Filippo II.* l'Arciduchessa *Anna* sua Figlia, e a *Carlo IX.* *Re* di Francia l'altra minor Figlia *Isabella*. Tornò l'Arciduca Carlo in Italia, dopo avere ricevuto dalla Corte Cattolica grossi sussidj per la temuta guerra de' Turchi, e passò a Firenze a visitar la Principessa sua Sorella, e di là poi venne a dì 7. di Maggio a Ferrara, per veder l'altra Sorella, cioè *Barbara* Moglie del *Duca Alfonso II.* Siccome questo Duca era sommamente magnifico in simili occasioni, non lasciò indietro spettacolo o divertimento alcuno per solennizzar la venuta di sì illustre Cognato. Il condusse anche a Venezia a veder la festa dell'Ascensione; poscia ritornato con esso lui a Ferrara, nel dì 26. del suddetto Mese, fece eseguire un Torneo di maravigliosa invenzione, e di somma spesa, in tempo di notte, e sopra la larga fossa della Città, con singolar varietà di macchine, d'azioni, e di ricche comparse. Ma sì grandiosa festa, in cui non si sa, se maggior fosse il diletto, o lo stupore, rimase funestata da un lagrimevol successo. Perciocchè essendo sceso dal muro in una barca sei di que' Nobili combattenti tutti armati, cioè il Conte Guido, ed Annibale de' Bentivogli (l'un Figlio e l'altro Fratello del Conte Cornelio Bentivogli) il Conte Ercole Montecuccoli, Nicoluccio Rondinelli, il Conte Ercole Bevilacqua, ed Annibale Estense, tutti Signori di rara Nobiltà e valore, per poca avvertenza de' loro servitori, si rovesciò la barca, e a riserva de' due ultimi, i quattro primi Cavalieri miseramente restarono affogati nell'acqua.

Un altro miserabile spettacolo di lunga mano maggiore si provò nell'Anno presente in Venezia. Tra le maraviglie d'Italia vien considerato il ricchissimo e vastissimo Arsenal di Venezia. Nella notte susseguente alla Festa dell'Esaltazione della Croce, o sia al dì 14. di Settembre (e non già al dì 24. come ha, credo per errore di stampa, il Campana) o per malizia de' gli uomini, o per natural fermentazione de' i nitri dell'aria, si attaccò fuoco in uno de' Torrioni, dove era la polve da cannone, che si comunicò a i tre altri simili. Tale fu l'empito di questo scoppio, che rovinò la metà dell'Arsenal, si fracassarono molte Galee, andò per terra gran quantità di case vicine, e tutto il Monistero e la Chiesa delle Celestine con altri infiniti danni. Tre o quattro Mesi prima s'era divulgato un prognostico senza saper-